

# L'Ucraina valeva il 10 per cento del traffico merci sul Candiano

Soprattutto argille e cereali. Ravenna accoglie il 40 per cento delle rotte verso l'Italia. Il totale delle movimentazioni dei primi nove mesi 2022 superiore al 2021

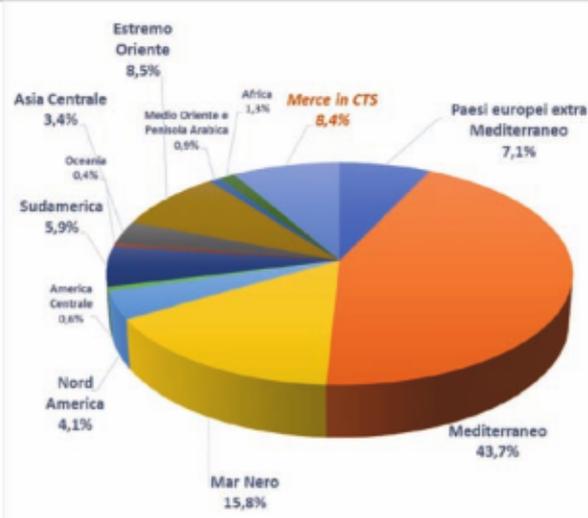
Un decimo dei 27 milioni di tonnellate di merci movimentate nel porto di Ravenna nel 2021 veniva dagli scali dell'Ucraina che, al netto del Mediterraneo, è il più importante dei collegamenti per i traffici ravennati. Il Candiano è la porta di ingresso per il 40 per cento delle rotte dall'Ucraina all'Italia.

I 2,9 milioni di tonnellate dall'Ucraina e le 775mila tonnellate dalla Russia hanno rappresentato rispettivamente il 68 per cento e il 18 per cento del totale dei traffici 2021 di Ravenna con i Paesi affacciati sul Mar Nero (gli altri sono Turchia, Romania, Moldavia, Georgia e Bulgaria): 4,3 milioni di tonnellate cioè il 16 per cento del traffico complessivo del Candiano. Nel 2021 dal Mar Nero sono partite 446 delle 2.700 navi che hanno toccato le banchine ravennati (duecento dall'Ucraina).

Dal punto di vista delle categorie merceologiche, il Mar Nero ha coinvolto due milioni di tonnellate di materie prime per le ceramiche, 1,3 milioni di agroalimentari, 250mila di concimi e 140mila di combustibili minerali.

Al momento gli uffici dell'Autorità portuale non sono in grado di fornire il dato provvisorio dei traffici da Ucraina e Russia da quando è scoppiata la guerra. Ma emerge un dato: nel periodo gennaio-settembre in totale sono state movimentate 770mila tonnellate in più dello stesso periodo 2021, una crescita del 3,8 per cento.

**Agroalimentare.** Le statistiche per questo settore, aggiornate al terzo trimestre, dicono che la movimentazione 2022 è in crescita di circa il 22,6 per cento (oltre 750mila tonnellate in più) rispetto allo stesso periodo del 2021 nonostante l'anno scorso il traffico da/per i Paesi del Mar Nero abbia rappresentato un quarto del totale agroalimentare del porto di Ravenna. La nave Rojen arrivata a Ravenna il



13 agosto scorso – al terminal Docks Cereali con 15mila tonnellate di mais da Chornomorsk – ha segnato la ripresa dei traffici internazionali Ucraina-Italia dal giorno dell'invasione di Mosca nel Donbass (24 febbraio).

**Materie prime per le ceramiche.** Le migliori argille si trovano nelle cave del Donbass e venivano imbarcate a Mariupol: 2,5 milioni di tonnellate all'anno a Ravenna, prima dell'invasione russa. Da fine febbraio il settore della ceramica, principalmente Sassuolo e Faenza, è rimasto senza approvvigionamenti e, una volta esaurita lo stoccaggio nei magazzini portuali di Ravenna, è iniziata la ricerca di alternative all'Ucraina. Ai primi di marzo ha attraccato a Ravenna una nave turca con 30.500 tonnellate di argilla. E poi

## IL TERMINALISTA

### Sapir: «Molta incertezza per il '23, crollati i costi dei noli delle navi»

Il presidente Sabadini ricorda gli aiuti dati alle aziende ucraine: «Qualcuno ci ha chiesto una mano per fuggire»

«Argilla dall'Ucraina non ne parte più e quindi è stato necessario trovare alternative». Il presidente di Sapir, l'avvocato Riccardo Sabadini, sintetizza così i rapporti del terminalista a controllo pubblico con Kyiv. Le banchine di Sapir restano appetibili per chi commercia materiali per le ceramiche perché l'azienda si occupa anche di miscelare argille, caolini e feldspati in funzione delle formulazioni che servono ai clienti.

Non viaggia solo business tra Mar Nero e Adriatico. «Con i clienti ucraini che conosciamo da anni si erano instaurati rapporti umani e in alcuni casi abbiamo aiutato qualcuno che ha lasciato il Paese in Guerra per l'Italia».

Sabadini non azzarda previsioni per il 2023: «La sensazione è di enorme incertezza. I costi dei noli delle navi sono scesi in maniera vertiginosa. Potrebbe essere perché chi doveva fare scorte le ha fatte e ora non chiede più materie prime. Oppure potrebbe essere che gli armatori abbiano deciso di fermare le navi perché con queste tariffe non ritengono conveniente farle viaggiare». (and.a.)



## MADE IN ITALY

# NEL PRIMO SEMESTRE DELL'ANNO L'EXPORT PROVINCIALE VERSO LA RUSSIA È AUMENTATO DEL 14 PERCENTO

La quota sul totale è l'1,4 percento, in calo rispetto al 2021  
Crollano le esportazioni verso Kyiv: 3,2 milioni di euro da gennaio a giugno

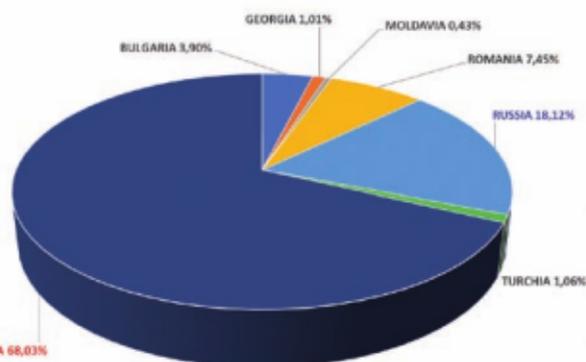
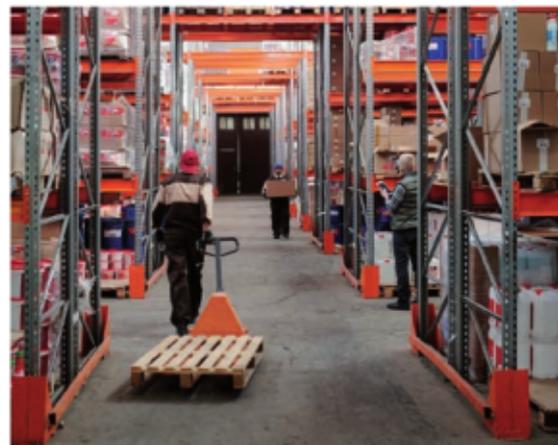
Nei primi sei mesi del 2022 le esportazioni delle imprese ravennati verso la Russia in valore sono state pari a circa 45 milioni di euro e, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, sono aumentate del 14 percento. La quota di export ravennate destinata ai mercati russi si mantiene sull'1,4 percento, in calo sia rispetto al gennaio-giugno 2021 (1,6), sia nei confronti dello stesso periodo del 2020 quando era 1,5. Fra gennaio e giugno 2022 le principali esportazioni in Russia sono state prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) e prodotti alimentari. Per le esportazioni dei prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature) la Russia, con la quota del 18,5 percento, è il primo mercato di sbocco, seguito a ruota da Francia (18,4) e, a seguire, da Albania (14,2).

Nel primo semestre 2022 le esportazioni delle imprese ravennati verso l'Ucraina, in valore, sono state pari a circa 3,2 milioni di euro e, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, sono sprofondate del 54 percento. La quota di export ravennate destinata ai mercati ucraini si mantiene bassissima (0,1 percento) e addirittura in calo rispetto all'analogo periodo del 2021 (0,3). Fra gennaio e giugno 2022, sono stati principalmente esportati in Ucraina prodotti alimentari, prodotti chimici e bevande.

«Le imprese hanno cercato di conservare più possibile i rapporti economici con la Russia – dice il commissario della Camera di Commercio, Giorgio Guberti, provando a spiegare gli aumenti –. Le sanzioni non hanno colpito tutti i settori. E c'è da considerare anche un rialzo dei prezzi che ha portato tutti a rivedere i listini».

I dati vengono dagli indicatori del commercio internazionale elaborati dall'Osservatorio economico della Camera di commercio di Ravenna sulla base delle informazioni provvisorie diffuse da Istat.

Vale la pena ricordare che nei primi sei mesi del 2022, nel confronto con il corrispondente semestre dell'anno precedente, l'export provinciale ha avuto una ulteriore crescita a due cifre (32 percento). Complessivamente le esportazioni delle imprese ravennati nei sei mesi gennaio-giugno 2022 hanno avuto un valore di 3.188 milioni di euro e hanno raggiunto il nuovo massimo della serie storica dei corrispondenti periodi, analizzati dal 2010. Superiori del 35,6 percento anche rispetto all'identico semestre del 2019 pre Covid.



Nel grafico a sinistra le aree di provenienza e destinazione dei traffici del porto di Ravenna. Nel grafico a destra la divisione del traffico da/per Mar Nero. I dati si riferiscono al consuntivo 2021

sono arrivati carichi da Portogallo e Spagna. I materiali da costruzione hanno registrato nei primi nove mesi 2022 una movimentazione complessiva in crescita del 2 percento rispetto al 2021. In particolare proprio la movimentazione di materie prime per la produzione di ceramiche è aumentata del 4,1 percento.

**Concimi.** I concimi sono la categoria merceologica su cui maggiormente sta pesando il conflitto. Del totale movimentato nel 2021 (1,6 milioni di tonnellate) il 37 percento proveniva dall'Ucraina e il 24 percento dalla Russia. E così il periodo gennaio-settembre 2022 registra un calo dell'11,7 percento rispetto allo stesso periodo del 2021.

**Andrea Alberizia**